

Il socialismo ha portato
l'Uomo a superare le
barriere della natura

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

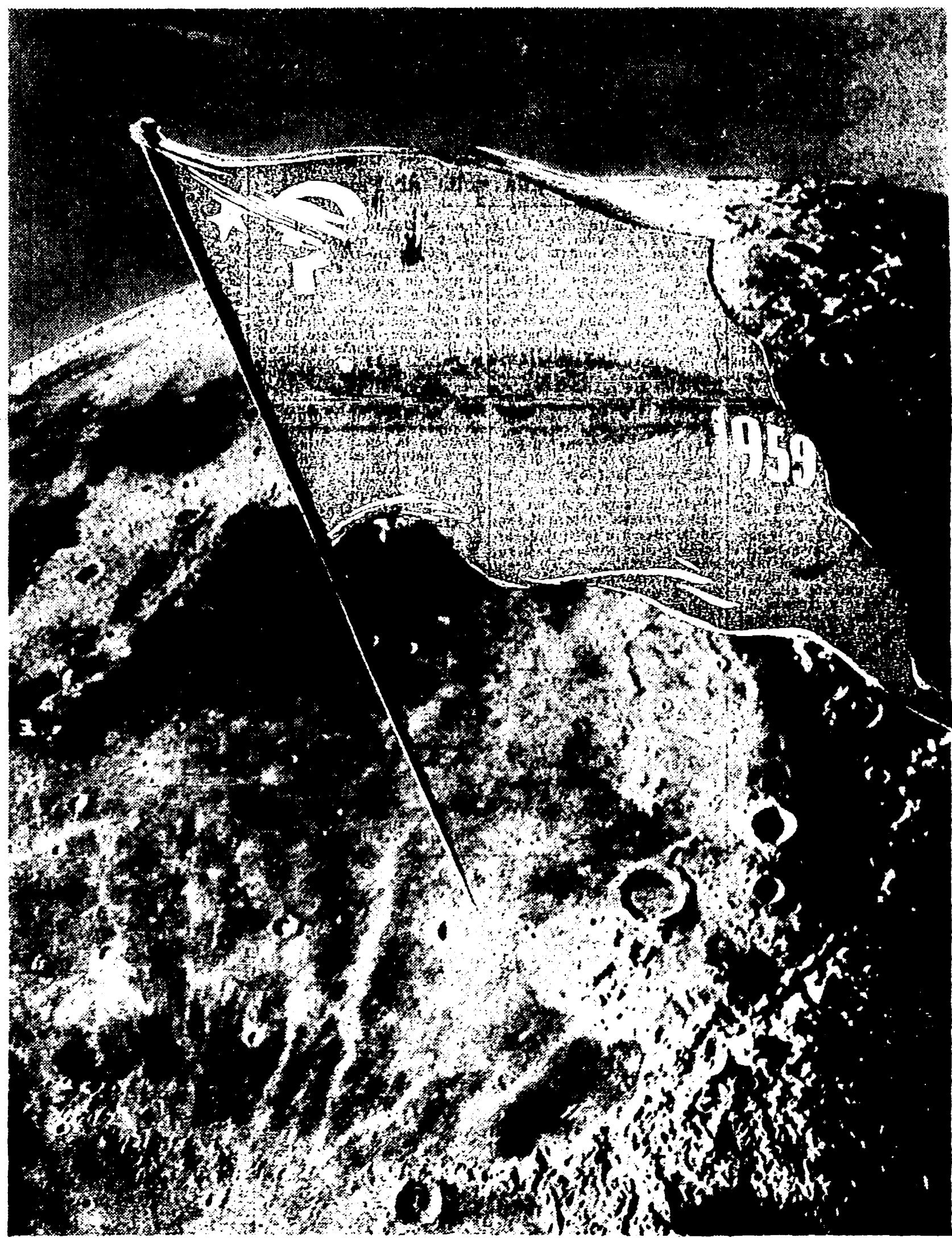
L'URSS reca nel mon-
do la pace e il progresso

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 37 (255)

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1959

ORE 22,02: L'U.R.S.S. DA' ALL'UMANITA' LA GRANDE VITTORIA

RAGGIUNTA LA LUNA!



L'astronave sovietica è "allunata", con circa due minuti e mezzo di anticipo in una zona compresa fra il "Mare della serenità", il "Mare della tranquillità", e il "Mare dei vapori", a settanta miglia dal centro del disco lunare

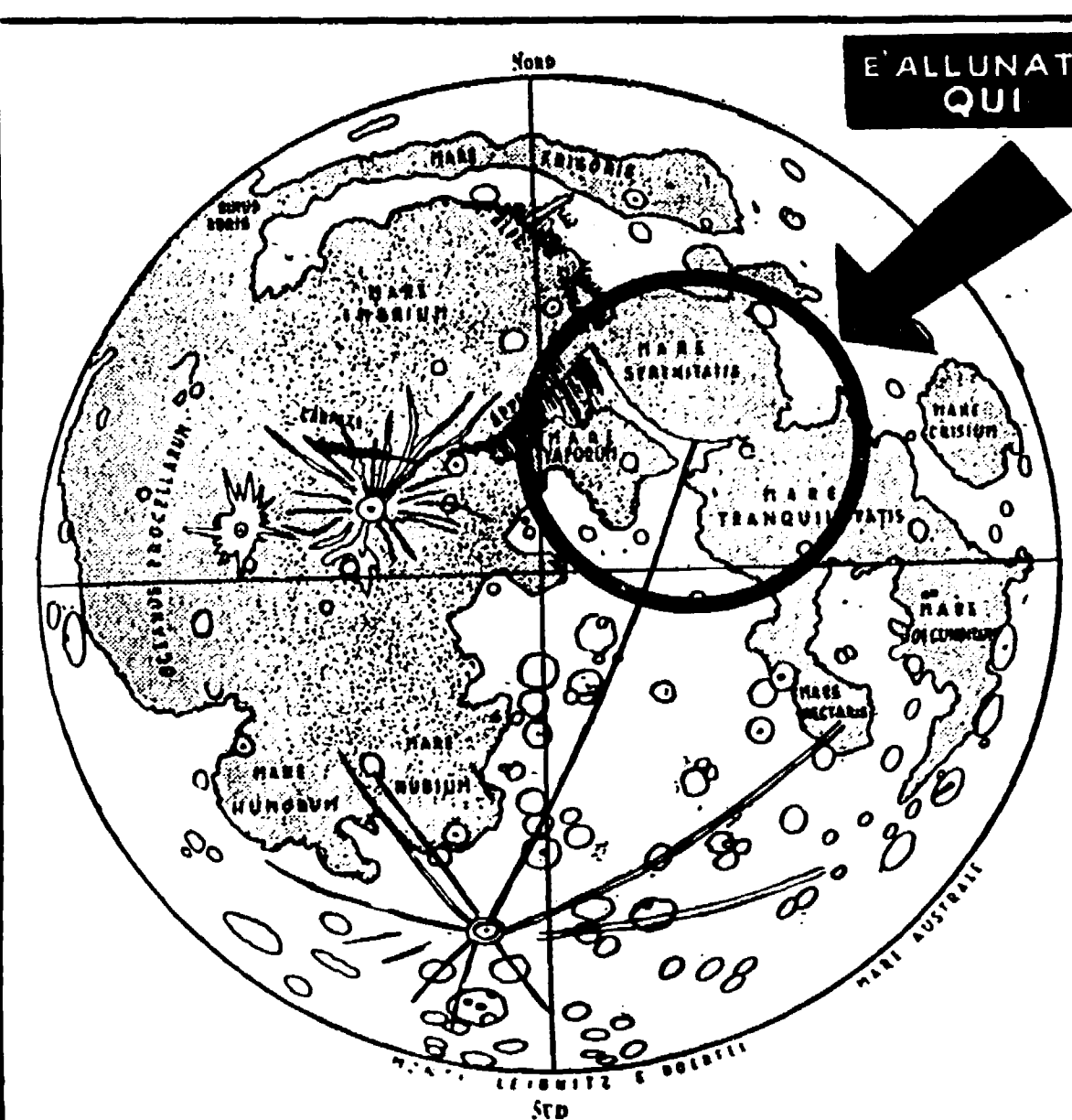
(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13 — Due minuti dopo la mezzanotte (cioè alle 22,02,24 italiane) il «Lunik» N. 2 si è infranto alla velocità di 3,3 chilometri al secondo sulla superficie lunare, in un punto situato settanta miglia dal centro della «faccia» della Luna a noi visibile, fra il Mare della Serenità, il Mare dei Vapori e il Mare della Tranquillità.

A quell'ora, come previsto dagli scienziati sovietici, le trasmissioni del «contenitore» spaziale hanno cessato di funzionare, a causa dell'urto. E nel momento stesso in cui le delicate apparecchiature costruite dalla paziente intelligenza dell'uomo si fracevano in mille pezzi, il grande evento storico si compiva.

Nell'immoto e gelido silenzio delle pianure lunari, fra i mari asciutti e i misteriosi crateri, giacciono ora frammenti di acciai preziosi, prodotti in fabbriche e laboratori terrestri, dalle mani dell'uomo. E, insieme con quei frammenti, le insegne gloriose dell'Unione Sovietica: la falce e il martello, simboli del lavoro umano, che oggi coglie la sua più grande e gloriosa vittoria.

Gli scienziati britannici



COSI' IL VOLO — Il «Lunik» n. 2 è stato lanciato da una base sovietica sabato 12 settembre, prima di mezzogiorno. Ha vinto la gravità terrestre grazie ad una velocità «di fuga» di 11.200 km. al secondo, fornita da una potenza di 224 mila cavalli vapore, pari a 300 mila kw. (cioè alla potenza di una grande centrale elettrica). Il razzo partito da terra si è quindi scomposto in tre elementi. L'ultimo stadio (pesante 1.511 chili, carburante escluso) ha espulso ad un certo punto un «contenitore» (contenitore) in cui erano collocati numerosi strumenti scientifici. Il peso totale delle apparecchiature era di chilogrammi 390.200. L'ultimo stadio e il «contenitore» hanno proseguito il volo, separatamente e su traiettorie diverse, ad una velocità che è dapprima diminuita fino a 2,31 chilometri al secondo, per poi risalire a 3,3 chilometri al secondo in prossimità dell'obiettivo. Il «contenitore» ha trasmesso dati scientifici di alto interesse durante tutto il volo. Il «Lunik» ha raggiunto la Luna alle ore 22,02 e 24 secondi (ora di Roma) con lieve anticipo sull'ora prevista (22,04). Nell'urto, come previsto, i delicati strumenti di bordo si sono infranti. I simboli dell'URSS che contrassegnavano la «marchina spaziale» erano costruiti in modo da resistere all'urto. L'ultima fase è stata telegrafata, in modo da correggere eventuali deviazioni.

Una nuova epoca

Senza fiato assistiamo tutti — tutti gli uomini, su tutta la nostra Terra — a questo evento che ci sconvolge e confonde, e al quale non sappiamo dare un nome: abbiamo toccato la Luna! Ieri, 13 settembre 1959, è davvero cambiato qualcosa di profondo nella storia della umanità e del mondo.

Il distacco dalla Terra, su cui per innumerevoli generazioni gli uomini hanno vissuto ed esaurito la propria vicenda, è questa volta avvenuto. Anche se nessun essere umano ha fisicamente varcato gli spazi, tuttavia uomini hanno non solo lanciato con forza immensa ma guidato con mano sicura e cronometrico controllo su un altro mondo. Il mirabile frutto del loro lavoro e della loro intelligenza. E hanno raggiunto materialmente il nuovo mondo, lo hanno conosciuto con i propri strumenti, lo hanno toccato. Vi è oggi la traccia dell'uomo, sulla Luna, vi è l'impronta terrena, vi è la premessa di una conquista totale.

Ciò vuol dire che il nostro pianeta spezza davvero i propri confini, che noi stessi e i nostri figli mutiamo dimensione, che la nostra epoca si salda a una epoca nuova. Questo confusamente e avvertiamo quando diciamo «la Luna è raggiunta». Avvertiamo la molteplicità dei problemi umani, sociali, filosofici, religiosi, politici che si affollano. E ci rendiamo conto del perché le teleschermate dei giornali sembrano impazzite nel diffondere la notizia e del perché non può esserci angolo del mondo che non la riceva e singolo individuo che non si modifichi.

Ma è giusto dire che più grande di ogni altra è forse l'emozione nostra, la emozione popolare, l'emozione degli uomini semplici. I quali ben sanno che questo avvenimento è il prodotto mirabile del lavoro e della scienza di una società nuova, della società socialista, ed è perciò il pegno più grande di pace e di umana concordia che il mondo abbia mai ricevuto. Gli operai, i contadini, gli intellettuali, le grandi masse diseredate e misere che quarant'anni fa rinsero la loro rivoluzione e strinsero nelle mani lo strumento per la loro avventura, lanciano oggi la loro bandiera fin su di un altro mondo e danno essi all'umanità intera e per la umanità intera la più grande delle conquiste.

Anche ciò è il segno di un'epoca nuova, il segno più importante, quello che può infondere al mondo la più serena fiducia nel proprio futuro. Proprio per questo, la conquista della Luna e l'apertura del mondo a nuove dimensioni si accompagnano, come eventi interdipendenti, alle più accresciute speranze di accordo e di pace che il mondo sta vivendo in questi stessi giorni.

Grande emozione in tutto il mondo

Gli scienziati americani si congratulano con i colleghi sovietici - Tutte le stazioni radio di New York interrompono i loro programmi per dare le notizie sul viaggio del razzo lunare - Dichiarazioni di scienziati

NEW YORK, 13. — Vastnik 2 sul satellite del nostro sistema e profonda emozione planetaria. A Washington la NASA ha ricevuto la notizia che la National Aeronautic and Space Administration ha pubblicato un comunicato nel quale si congratula con gli scienziati sovietici per il successo. «Ed è un grande successo», dicono i funzionari della NASA, «che il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna, nell'ora prevista con sbalorditiva precisione dagli scienziati sovietici».

Migliaia di telefonate sono state ricevute dai centri astronomici, in particolare della costa atlantica e di quella californiana e anche dalle redazioni dei quotidiani per ottenere notizie e particolari sull'arrivo di «Lunik».

Il dott. Brantley, del «Hayden Planetarium» ha dichiarato di ritenere che probabilmente il contenitore spaziale ha colpito la superficie lunare provocando una «terribile nuvola di polvere».

Egli ha aggiunto che l'urto potrebbe aver lasciato la via della Luna visibile dalla Terra mediante i più potenti telescopi. Brantley ha anche detto: «Da un punto di vista scientifico è un peccato che il razzo abbia colpito la Luna con una tale velocità, perché ciò significa che gli strumenti non invieranno più nessun dato».

Homer E. Newell, uno degli scienziati americani di primo piano occupati nella preparazione dei viaggi intersiderali, ha espresso le sue vive congratulazioni agli scienziati sovietici.

Invitato a dire se consideri questo successo come un passo capitale nella via della scoperta dello spazio, egli ha dichiarato: «Si tratta di un progresso importante che può aprire la via a più grandi realizzazioni».

La stampa americana considera il lancio del razzo come la dimostrazione dei grandi progressi ottenuti finora dalla scienza e dalla tecnica dell'URSS. Business Week scrive che i fisici americani, rientrati dalla conferenza internazionale sui raggi cosmici tenutasi a Mosca, hanno descritto la grande impressione in loro prodotta dall'enorme portata del lavoro svolto dai russi in questo campo. «Incredibile», ha detto il prof. Marcel Schein, dell'Università di Chicago.

Domani Krusiov arriva a Washington

WASHINGTON, 13. — Le notizie sul razzo lunare hanno accresciuto ancor più l'interesse per l'ormai imminente visita di Krusiov. Ormai nella capitale americana, e nelle altre grandi città che l'ospite sovietico visiterà durante il suo soggiorno statunitense serve il lavoro di preparazione per le accoglienze, gli incontri, le conferenze-stampa, le visite che Krusiov compirà in fabbriche, scuole, istituti scientifici. Il primo ministro sovietico, come è noto, arriverà a Washington domattina.

(continua in pag. 9, col.)

IL COMUNICATO UFFICIALE SOVIETICO

Una nuova pagina aperta all'esplorazione cosmica

MOSCA, 11 (mattino) — Ecco il testo diffuso dalla TASS e da Radio Mosca: «Oggi 11 settembre alle 00,02,24, ora di Mosca, il secondo razzo cosmico sovietico ha raggiunto la superficie della Luna. Per la prima volta nella storia un volo cosmico è stato effettuato dalla Terra, su un secondo corpo celeste. Per contrassegnare questo avvenimento straordinario gli emblemi recanti le insegne dell'U.R.S.S. e l'iscrizione «Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche» - Settembre 1959 - sono stati portati sulla superficie della Luna. Per salvaguar-

dare questi emblemi al momento del contatto con la Luna sono state previste adeguate precauzioni. Il programma di misurazioni scientifiche è terminato. I posti radio installati nel «contenitore» con gli apparecchi scientifici e gli apparecchi di misurazione hanno cessato di funzionare al momento del contatto. Il fatto che il razzo cosmico sovietico abbia raggiunto la superficie della Luna costituisce una grandiosa realizzazione della scienza e della tecnica. Una nuova pagina è aperta all'esplorazione dello spazio cosmico».

(continua in pag. 9, col. 1. colonna)

Alta J e Corallo '59

Non ha resistito all'urto la mediana interista (4-1)

Fischi per neroazzurri e bianconeri apparsi ancora lontani dalla forma migliore — «Doppietta» di Cervato e reti di Charles, Sivori e Bicicli

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Boniperti, Nicolé, Charles, Sivori, Angellillo, Corsi, Fazzolari, Gattini, Masiero, Cardarelli, Bolchini, Fazzolari, Angellillo, Corsi, Fazzolari.

INTER: Mattrel; Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Boniperti, Nicolé, Charles, Sivori, Angellillo, Corsi, Fazzolari, Gattini, Masiero, Cardarelli, Bolchini, Fazzolari, Angellillo, Corsi, Fazzolari.

ARBITRO: Jonni di Mazzarita. Spettatori 80 mila circa.

MARCATO: p.t. al 7' Charles, al 27' Cervato, al 36' Bicicli, s.t. al 18' Sivori, al 34' Cervato (rigore).

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13. — E' stato uno spettacolo mediocre al quale hanno assistito ottanta persone che hanno espresso il loro disappunto e la loro disapprovazione sfidando e urlando a più riprese.

Gli innumerevoli errori che hanno costellato la gara hanno raffreddato la passione dei tifosi delle due parti che del loro beniamino si aspettavano ben altro.

Descrivendovi ciò che avevamo visto durante gli allenamenti, avevamo sottolineato alcuni difetti riscontrati

diatamente davanti alla porta di Matteucci (e di Dal Pozzo nella ripresa) si formava un assembramento. E Sivori, fallendo l'attacco, formandosi e poi rifacendo di colpo, attraversava le maglie della difesa.

Nicolé e Sivanello non sono stati entusiasti, anzi. E vengono anche per la Juventus le delusioni, le note sui mediani: Emoli, rozzo, imprevedibile, pesante, rappresentava un punto di frattura.

Cervato è lento, molto lento, e se non sente o vede al fianco di Sarti o Colombo si smarrisce; figuratevi che perino Firmani, il lentissimo Firmani, si è provato a scappare via e alcune volte, credeteci, è riuscito a svincolarsi. Comunque se l'è cavata discretamente.

Castano e Sarti hanno avuto parecchi sbandamenti. Sia Castano che Sarti, in quanto a nervosismo, non sono stati entusiasti. Le loro acrobazie sono state solo scie e continui soltanto quando la palla andava a finire a Corso, a Sivori, a Boniperti, ad Angellillo, a Firmani, a Charles, altrimenti morivano sul nascente, o si perdevano fuori campo.

Il principio prevedevamo che i giocatori fossero nervosi e scappavano i loro difetti, ma, purtroppo non si trattava di ansia, di tensione, o di altro, ma di vera e propria incapacità.

Al 4' Corso si è messo in evidenza combinando una sottile azione che si è conclusa in nulla, perché Angellillo è giunto in ritardo sulla palla.

Al 7' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 10' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 13' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 16' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 19' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 22' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 25' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 28' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 31' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 34' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 37' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 40' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 43' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 46' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 49' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 52' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 55' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 58' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 61' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 64' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 67' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 70' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 73' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 76' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 79' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 82' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 85' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 88' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 91' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 94' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 97' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 100' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 103' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 106' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 109' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 112' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 115' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 118' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 121' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 124' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 127' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 130' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 133' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 136' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 139' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 142' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 145' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 148' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 151' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 154' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 157' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 160' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 163' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 166' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 169' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 172' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 175' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 178' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 181' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 184' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 187' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 190' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 193' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 196' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 199' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 202' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 205' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 208' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 211' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 214' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 217' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 220' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 223' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 226' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 229' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 232' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 235' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 238' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 241' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 244' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 247' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 250' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 253' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 256' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 259' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 262' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 265' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 268' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 271' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 274' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 277' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 280' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 283' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

Al 286' Emoli, non si sa bene come, da lato, è riuscito a far saltare la palla. Angellillo, con un gran salto ha superato di una spanna Guarneri e ha fatto un tiro che è andato a finire in rete.

chi ha atterrato Sivori che stava andando a rete facendo dirottare in aria come un fantoccio.

La punizione l'ha tirata Cervato, il quale ha messo una formidabile legnata alla palla, che, sfiorando la testa degli Interisti che si erano disposti in fila davanti alla porta, è entrata in rete lanciando la traversa.

L'inter ha reagito e ha portato a termine una mezza dozzina di azioni piuttosto belle. La difesa interista si è messa a traballare e Matteucci è stato costretto a impegnarsi a fondo, ma, buon per lui, quel tutti e tutti erano deboli o erano fuori bersaglio. Finalmente Bicicli, raccogliendo un allungo di Angellillo, ha segnato da pochi passi, facendo passare il cuoio sulla testa di Mattrel uscito anzitempo dalla porta.

Ancora altre puntate interiste e poi, nel primo tempo si è chiuso. Nella ripresa Firmani e Angellillo si sono scesi e per un quarto d'ora la Juventus si è venuta a tro-

vato a disagio. Ma non è successo nulla di interessante, anche perché l'irreflessivo Rizzolini ha sprecato un paio di palloni da goal meravigliosi. Intanto Boniperti si è spostato al centro e Charles e Sivori si sono rimessi in azione. E' stato proprio Sivori che ha speso ogni speranza nel cuore degli Interisti segnando il terzo goal in una maniera spettacolare: ha scartato quattro avversari e, dopo essersi liberato di loro ed essere penetrato nell'area di rigore, ha fulminato Da Pozzo con un tiro radente angoliatissimo che il portiere non ha percepito ma non ha visto.

L'inter si è afflosciata e al 34' ha commesso una scorrettezza che le è costata il quarto goal. Da Pozzo ha impedito a Sivori di tirare in porta l'ha preso per il collo e l'ha scaraventato in terra; Cervato ha realizzato la sua prima punizione con un tiro rasoterra. Poi festa e coppa al vincitore.

MARTIN

JUVENTUS-INTER 4-1 — Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'Unità")

La fine del derby di Milano, 13 settembre 1959. Charles mette a segno la prima rete Juventus (Telefoto a "L'

Una per una le 18 squadre di serie A

100

CHIUSA A VARSAVIA LA CONFERENZA ATOMICA INTERNAZIONALE

Gli scienziati dell'Est e dell'Ovest assumono un solenne impegno di pace

Le prospettive delle ricerche nel campo dell'applicazione dell'energia atomica alla chimica: incremento dell'industria plastica; raddoppio dei raccolti; guerra vinta contro i batteri

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 13. — La prima conferenza dell'Agenzia atomica internazionale, dedicata all'impiego pacifico dell'energia dell'atomo nell'industria, si è chiusa a Varsavia registrando vivo successo.

Gli oltre duecento scienziati atomici che hanno partecipato ai cinque giorni di dibattito si accingono a lasciare Varsavia con la convinzione di aver fatto un buon lavoro, e soprattutto di aver raggiunto i due scopi fondamentali della conferenza, così come erano stati indicati dal presidente dell'A.A.I., Sterling: mettere a disposizione della scienza di tutto il mondo le esperienze dei più diversi paesi dell'Est e dell'Ovest, e tradurre nel concreto linguaggio di pace e benessere l'impetuoso appello dell'umanità a fare dell'energia atomica uno esclusivo strumento pacifico.

La conferenza di Varsavia — ha dichiarato ieri lo scienziato inglese Sidney Jefferson — è stata uno di una serie di iniziative di discussione e contatti fra gli specialisti dei più diversi paesi, e non mancherà di dare i suoi risultati già nei prossimi mesi.

«I contatti avuti — ha aggiunto per parte sua il sovietico prof. Medvedev — hanno aiutato e facilitato scambi di punti di vista fra scienziati dei più vari paesi. La discussione sui temi specifici è stata molto fruttuosa».

La conclusione pratica a cui si è giunti è che l'uso della energia atomica nel campo industriale, e più precisamente in quello chimico, poiché di questo soprattutto si è trattato, si presenta già oggi come un nuovo strumento capace di rivoluzionare gli processi produttivi. Secondo alcuni, il suo impiego sarebbe anche più redditizio di quanto non siano già le centrali elettriche atomiche. Anche se è vero che con le centrali atomiche si può ottenere energia elettrica a bassissimo prezzo (fattore di costo inferiore a quello di tutto il resto dei paesi che difendono di combustibili minerali) e un fatto — sostiene l'inglese Jefferson — che su questa base non si creano nuovi processi. Al contrario, l'uso delle centrali atomiche nell'industria chimica, nella genetica, nella farmaceutica, nell'agricoltura, offre possibilità di cui ancora non si ha visione esatta, ma che dalle prime esperienze si presentano assolutamente rivoluzionarie. Gli studiosi presenti a Varsavia hanno ascoltato con estremo interesse i primi risultati illustrati dai sovietici, che nel campo radioattivo sembrano essere ad uno stadio molto avanzato. Nell'URSS, ad esempio, si ottiene già da tempo la vulcanizzazione a freddo del caucciù, grazie appunto, all'impiego industriale delle radiazioni atomiche.

Non meno importanti sono state le comunicazioni fatte alla conferenza dagli studiosi dell'URSS circa la possibilità d'impiego dei residui radioattivi che si ottengono dal funzionamento dei normali reattori atomici. Essi hanno calcolato che i residui radioattivi di un reattore della potenza di duemila Kw. permettono di produrre attualmente, con procedimenti semplicissimi, 60 mila tonnellate di polietilene (materia plastica), 30 mila tonnellate di fenolo e oltre 100 mila pneumatici del peso di 100 kg. l'uno. Si tratta di dati indicativi, che danno tuttavia la misura dei vantaggi economici e produttivi offerti dall'uso dell'energia atomica nella chimica.

Sulla base di queste prime risultanze, il capo della delegazione sovietica, professor Karpov, ha potuto dichiarare alla conferenza che gli scienziati atomici sovietici sperano in un vicinissimo futuro di poter attuare l'industria chimica russa a compiere un grande passo in avanti, uno dei più grandi, ha detto Karpov, nella storia dell'industria sovietica.

Gli scienziati americani stanno studiando la possibilità di ottenere nuove e più resistenti specie di erbe, verdure e piante. Essi hanno illustrato alcuni esperimenti in base ai quali avrebbero potuto constatare che attraverso la ionizzazione si potranno ottenere piante capaci di fornire un rendimento di raccolto assai superiore a quello normale. Essi hanno pure parlato delle radiazioni atomiche come mezzo per sterilizzare e neutralizzare i virus e i batteri. Una volta che questi esperimenti siano usciti dalla fase di laboratorio, una nuova via verrebbe aperta alla lotta efficace per prevenire le più pericolose malattie infettive. Addirittura la rivoluzione si presenta poi l'impiego delle radiazioni per la sterilizzazione di

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 13. — La prima conferenza dell'Agenzia atomica internazionale, dedicata all'impiego pacifico dell'energia dell'atomo nell'industria, si è chiusa a Varsavia registrando vivo successo.

Gli oltre duecento scienziati atomici che hanno partecipato ai cinque giorni di dibattito si accingono a lasciare Varsavia con la convinzione di aver fatto un buon lavoro, e soprattutto di aver raggiunto i due scopi fondamentali della conferenza, così come erano stati indicati dal presidente dell'A.A.I., Sterling: mettere a disposizione della scienza di tutto il mondo le esperienze dei più diversi paesi dell'Est e dell'Ovest, e tradurre nel concreto linguaggio di pace e benessere l'impetuoso appello dell'umanità a fare dell'energia atomica uno esclusivo strumento pacifico.

La conferenza di Varsavia — ha dichiarato ieri lo scienziato inglese Sidney Jefferson — è stata uno di una serie di iniziative di discussione e contatti fra gli specialisti dei più diversi paesi, e non mancherà di dare i suoi risultati già nei prossimi mesi.

«I contatti avuti — ha aggiunto per parte sua il sovietico prof. Medvedev — hanno aiutato e facilitato scambi di punti di vista fra scienziati dei più vari paesi. La discussione sui temi specifici è stata molto fruttuosa».

La conclusione pratica a cui si è giunti è che l'uso della energia atomica nel campo industriale, e più precisamente in quello chimico, poiché di questo soprattutto si è trattato, si presenta già oggi come un nuovo strumento capace di rivoluzionare gli processi produttivi. Secondo alcuni, il suo impiego sarebbe anche più redditizio di quanto non siano già le centrali elettriche atomiche. Anche se è vero che con le centrali atomiche si può ottenere energia elettrica a bassissimo prezzo (fattore di costo inferiore a quello di tutto il resto dei paesi che difendono di combustibili minerali) e un fatto — sostiene l'inglese Jefferson — che su questa base non si creano nuovi processi. Al contrario, l'uso delle centrali atomiche nell'industria chimica, nella genetica, nella farmaceutica, nell'agricoltura, offre possibilità di cui ancora non si ha visione esatta, ma che dalle prime esperienze si presentano assolutamente rivoluzionarie. Gli studiosi presenti a Varsavia hanno ascoltato con estremo interesse i primi risultati illustrati dai sovietici, che nel campo radioattivo sembrano essere ad uno stadio molto avanzato. Nell'URSS, ad esempio, si ottiene già da tempo la vulcanizzazione a freddo del caucciù, grazie appunto, all'impiego industriale delle radiazioni atomiche.

Non meno importanti sono state le comunicazioni fatte alla conferenza dagli studiosi dell'URSS circa la possibilità d'impiego dei residui radioattivi che si ottengono dal funzionamento dei normali reattori atomici. Essi hanno calcolato che i residui radioattivi di un reattore della potenza di duemila Kw. permettono di produrre attualmente, con procedimenti semplicissimi, 60 mila tonnellate di polietilene (materia plastica), 30 mila tonnellate di fenolo e oltre 100 mila pneumatici del peso di 100 kg. l'uno. Si tratta di dati indicativi, che danno tuttavia la misura dei vantaggi economici e produttivi offerti dall'uso dell'energia atomica nella chimica.

Sulla base di queste prime risultanze, il capo della delegazione sovietica, professor Karpov, ha potuto dichiarare alla conferenza che gli scienziati atomici sovietici sperano in un vicinissimo futuro di poter attuare l'industria chimica russa a compiere un grande passo in avanti, uno dei più grandi, ha detto Karpov, nella storia dell'industria sovietica.

Gli scienziati americani stanno studiando la possibilità di ottenere nuove e più resistenti specie di erbe, verdure e piante. Essi hanno illustrato alcuni esperimenti in base ai quali avrebbero potuto constatare che attraverso la ionizzazione si potranno ottenere piante capaci di fornire un rendimento di raccolto assai superiore a quello normale. Essi hanno pure parlato delle radiazioni atomiche come mezzo per sterilizzare e neutralizzare i virus e i batteri. Una volta che questi esperimenti siano usciti dalla fase di laboratorio, una nuova via verrebbe aperta alla lotta efficace per prevenire le più pericolose malattie infettive. Addirittura la rivoluzione si presenta poi l'impiego delle radiazioni per la sterilizzazione di

Manifestazione a Londra contro l'Ambasciata francese

LONDRA, 13. — Manifestazione davanti all'Ambasciata francese ed a Whitehall hanno aperto oggi a Londra la settimana del disarmo, organizzata in occasione della campagna per il disarmo nucleare da un comitato presieduto dal canonico John Collins.

Questa campagna dovrebbe coincidere con l'apertura della campagna elettorale a Whitehall il 14 ottobre, quando John Bourn e sua moglie Mary Ure, hanno percorso la celebre strada portando cartelli pacifisti. Alcuni manifestanti li accompagnavano.

Il «pacchetto» statuto davanti all'Ambasciata francese a Hyde Park, portava un grande cartello con la frase «die no agli esperimenti nucleari». Da parte sua il canonico Collins, in un sermone pronunciato questa mattina

nella cattedrale di San Paolo, ha invitato i fedeli a unirsi a questo movimento.

Non processati gli autori del linciaggio di un negro

COLUMBIA (Mississippi), 13. — Un incredibile provvedimento è stato assunto dal Procuratore distrettuale del Mississippi il quale dichiarando che i risultati delle indagini condotte a Poplarville (Mississippi) per un caso di linciaggio dal Federal Bureau of Investigation nella scorsa primavera sono costituiti soltanto da «voce», non li presenterà a una giuria e non avrà luogo pertanto il processo.

Come è noto, nell'inverno scorso, una folla di dimostranti aveva rapito dalla prigione, dove si trovava in attesa di giudizio, accusato di aver violentato una donna bianca, un giovane negro.

Lo stesso brigadiere dei carabinieri ci ha affermato: «Non so di preciso cosa il sen. Tartufoli mi abbia detto. Mi pare però di aver afferrato qualche parola di traverso nei miei confronti».

Dopo pochi minuti il senatore si allontanò dal luogo dell'incidente e si fece accompagnare a casa ancora prima che giungessero i militi della polizia stradale che hanno poi condotto le indagini.

MARIO BATTISTINI

Pirata della strada uccide un passante

VERONA, 13. — Una «Belvedere» di colore scuro, targata Verona, ha travolto questa sera, in una strada di Borgo Venezia, la signora Clelia Busola, di 45 anni, che camminava verso casa, il conducente della vettura, che è attivamente ricercato dalla polizia, è poi fuggito senza prestare soccorso alla vittima. Trasportata all'ospedale, la donna vi è deceduta poco dopo il ricovero.

Lo stesso brigadiere dei carabinieri ci ha affermato: «Non so di preciso cosa il sen. Tartufoli mi abbia detto. Mi pare però di aver afferrato qualche parola di traverso nei miei confronti».

Dopo pochi minuti il senatore si allontanò dal luogo dell'incidente e si fece accompagnare a casa ancora prima che giungessero i militi della polizia stradale che hanno poi condotto le indagini.

MARIO BATTISTINI

A Santo Spirito la Giostra del Saracino

AREZZO, 13. — La contrada di Santo Spirito, aspettando la Giostra del Saracino, ha vinto oggi la 34ª Giostra del Saracino, e con un punteggio che non ammette discussioni, i cavalieri di Santo Spirito hanno difeso l'onore della contrada, e poi fuggito senza prestare soccorso alla vittima. Trasportata all'ospedale, la donna vi è deceduta poco dopo il ricovero.

Lo stesso brigadiere dei carabinieri ci ha affermato: «Non so di preciso cosa il sen. Tartufoli mi abbia detto. Mi pare però di aver afferrato qualche parola di traverso nei miei confronti».

All'americano Snyder il Gr. Pr. Bergamo per il film sull'arte

BERGAMO, 13. — Il Gran Premio Bergamo internazionale del film d'arte e sull'arte, che quest'anno è stato assegnato a René Clair, Cesare Zavattini, e al sen. Giovanni Pirelli.

Lo stesso brigadiere dei carabinieri ci ha affermato: «Non so di preciso cosa il sen. Tartufoli mi abbia detto. Mi pare però di aver afferrato qualche parola di traverso nei miei confronti».

MARIO BATTISTINI



SANDOWN PARK. — (In alto) Jayne Mansfield in braccio al fantini Kipper Lynch e R. Reader, prima di una corsa di cavalli all'ippodromo di Sandown Park (Telefoto)

GLI SPETTACOLI

TEATRI

LA F. R. (Palazzo del Congresso)
Sotto il patrocinio del sindaco, donatisti, tonanti, immani. Gran Gala della MASCHERA D'ARGENTO. Oscar nazionale della Rivista Radiotelevisiva. Teatro e Cinema.

TEATRO DEL FANTASMA (Fratelli Sestini)
MAGGIO, spettacolo, suono, luci, acqua.

DELLE MUSE
Stagione lirica autunnale. 21. La Bohème.

NUOVO CALESTRO
Compagnia Franco Castellani-Elio Lisciani. 21. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini. 22. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini.

PIRAVELLO
Compagnia G. T. 21. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini. 22. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini.

SALONE DEI CAPOLAVORI
(Museo delle Terme piazze). 21. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini. 22. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini.

STUDIO
Compagnia G. T. 21. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini. 22. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini.

STUDIO
Compagnia G. T. 21. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini. 22. «Smeraldo», con Michel Dufaut e Blanche Ruffini.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo
(*) ottimo (**) buono (*** discreto) (**** gradevole)

CINEMA
«Il moralista» (***) al Corso. «Il moralista» (***) al Corso.

CINEMA
«Il moralista» (***) al Corso. «Il moralista» (***) al Corso.

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

ARENE

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

GLI SPETTACOLI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

TERZE VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

PRIME VISIONI

Adriano: Un dollaro di onore, con J. Wayne (alle 15-17-20-23).
America: Stalingrado, con J. Han-

Ecco l'obiettivo raggiunto La Luna com'è

Milioni di anni fa il corpo celeste era molto più vicino alla Terra; ora ci separano 384.000 chilometri - La sua superficie è circa un quattordicesimo di quella terrestre - Dalle grandi calure ai freddi intensi - Una strana configurazione orografica, di rughe e di crateri - Come Galileo scrutò il nostro satellite - La Luna è responsabile di varie stravaganze: è sempre difficile dire con precisione dove si troverà in un certo istante - Quella dei mietitori e quella dei cacciatori - La questione dell'atmosfera lunare

La Luna, primo approdo di un razzo cosmico costruito dall'uomo — e certamente prima futura tappa dell'astronauta nello spazio — esisteva già milioni di anni fa, quando nessun organismo vivente, nemmeno il più elementare era ancora apparso sulla Terra. Già allora essa rischiava le nottate terrestri con il suo chiarore; anzi la sua luce riflessa era ancora più intensa di quella di adesso. Milioni di anni fa infatti essa era molto più vicina alla Terra di quanto lo sia ora e compiva un giro attorno al nostro pianeta in quindici giorni terrestri circa. Poi, per le complesse leggi della dinamica spaziale, essa si allontanò fino a raggiungere la distanza media che oggi la separa da noi: circa 384.000 chilometri.

La Luna è il corpo celeste tra i più singolari che esistano: pur così vicina a noi, tanto che di essa abbiamo mappe rigorosamente precise che ne segnano monti, «canali», «isole», «valli», il satellite della Terra è anche tuttavia assai misterioso: ne conosciamo infatti soltanto una parte, quella che la Luna mostra sempre agli uomini. Inoltre i movimenti lunari sono soggetti a incidenze, leggi e in-

leggere un giornale a mezzanotte sulla riva del mare. La Luna, nella faccia che noi conosciamo e presumibilmente anche nell'altra, ha una strana configurazione orografica: rughe e crateri fanno sì che all'occhio umano appaiano disegnati uomini o animali sulla sua superficie. Per questo, prima che gli scienziati sapessero darci carte precise della sua superficie, gli uomini credevano di raffigurarsi mostri o figure che la loro fantasia era sollecitata ad evocare dalle notte del tempo. Nelle prime epoche cristiane gli uomini del Mediterraneo credevano che sulla Luna si trovasse prigioniero il fratricida Caino. I popoli asiatici videro nei profili dei crateri seleniti un drago Messicano e giapponesi una lepre o un coniglio, gli svedesi del Medioevo il corpo di un uomo decapitato dopo una congiura; i tedeschi si accomunano agli indiani nell'identificarvi un cane.

Fu Galileo il primo a scrutare, con un telescopio da lui stesso costruito il quale ingrandiva trenta volte, la superficie della Luna. Egli descrisse le sue osservazioni in un libro che fu intitolato «Sidereus nuntius».

sembrano sulla Terra. Per esempio, l'anello di montagna che forma il cratere «Alpetragius» ha un diametro di 44 chilometri; quello «Aristarchus» ha un diametro di 45 chilometri e lo «Archimedes» ha un diametro di 80 chilometri. Come si vede i monti della Luna sono stati chiamati con nomi terrestri: si hanno perfino le catene degli Appennini e delle Alpi.

In uno studio fatto recentemente in vista dei viaggi spaziali non si escludeva l'opportunità di far approdare la prima nave con a bordo astronauti nei pianori all'interno di un cratere presumibilmente più riparati e sicuri dei «mari».

I movimenti della Luna

La Luna si muove intorno a noi percorrendo un'orbita che è una ellisse, ma questa ellisse non rimane sempre la stessa per i motivi che già dicevamo; bensì essa lentamente si gonfia e si sgonfia. E questo avviene in dipendenza della gravitazione universale, cioè delle influenze che particolarmente

so molti popoli; si ha per esempio la «Luna dei mietitori» e la «Luna dei cacciatori», nei periodi nei quali la più lunga permanenza della Luna nel cielo e quanto mai gradita ai mietitori che si alzano ancora a notte fonda per tagliare il grano o ai seguaci di Diana i quali si levano prima dell'alba per raggiungere i luoghi della selvaggina.

Tra i moti della Luna dimentichiamo di indicare il giro di rotazione lentissimo che essa fa intorno a se stessa, e che si compie anch'esso in un mese lunare, e il giro infine attorno al sole compiuto insieme alla Terra.

La giornata sulla Luna è molto lunga perché il giro che essa compie intorno al suo asse avviene così lentamente (come abbiamo visto, esso si compie nel tempo che dura il giro della Luna attorno alla Terra, ragione per la quale la Luna mostra sempre alla Terra la «stessa faccia»), che fra il sorgere e il calare del Sole sulla superficie lunare passano ben quindici giorni circa. Sulla Luna manca l'atmosfera di modo che la luce del Sole vi arriva intensa e accecante; l'unico effetto «crepuscolare» che i futuri astronauti potranno osservare sul nostro satellite è quello che dura il tempo che il Sole impiega a sorgere e a calare, un'ora circa al «mattino» e un'ora circa alla «sera» del dì di 15 giorni. La assenza dell'atmosfera avrà anche altri effetti agli occhi umani: il cielo apparirà sempre di un nero assoluto; ed in esso le stelle brillaranno, con luce fissa e non «tremolante» come da noi, sia di giorno che di notte.

Ci si domanda spesso come è stato possibile avere accertato che sulla Luna non c'è atmosfera dato che l'atmosfera è «invisibile». Si sa semplicemente che se la Luna avesse una atmosfera come la nostra, di notte il nostro satellite sarebbe circondato da un anello di luce e durante le eclissi di Sole questo anello diventerebbe intensamente luminoso. Si sa in realtà che l'aria che rimane in un recipiente in cui si sia fatto un «alto vuoto» più densa in quanto a quella che ci potrebbe essere attorno alla Luna: lo dimostrano anche i contorni nettissimi che hanno sulla superficie lunare le ombre delle montagne illuminate dal Sole (le fotografie sulla Luna delle quali disponiamo sono di un nitore impressionante).

terferenze così varie fra loro che talvolta il sorgere e il calare della Luna avvengono con «stravaganze irregolari», che invece devono avere — senza dubbio alcuno — una loro logica nei composi delle varie leggi dello spazio.

E' il corpo celeste che lo uomo certamente conoscerà compiutamente per primo, ma che finora si presenta per molti versi come una vasta regione da esplorare e conoscere.

Le sue misure e le sue caratteristiche

La Luna ha un raggio di 3.475,9 chilometri, pari a 273 millesimi, cioè ad un quarto circa, del raggio terrestre. La sua superficie è circa un quattordicesimo di quella terrestre e il suo volume è di un quarantaseiesimo. La Luna è un corpo opaco: essa cioè nelle chiare notti di plenilunio non ci dà una luce propria ma quella che essa riflette della luce del sole. Trattiene però il 93 per cento della luce solare e rimanda, sulla Terra e nello spazio, solo il 7 per cento della luce che riceve; il resto viene da essa trattato sotto forma di calore. Sicché si hanno grandi calure e, data la forte irradiazione, rigori di freddo notevole. Gli studi effettuati dagli scienziati sulla temperatura lunare indicano che fino a 103 gradi di caldo si possono avere ai poli, mentre nelle zone d'ombra un nostro termometro centigrado potrebbe scendere fino a 153 gradi sotto zero.

La maggior parte dei mari della Luna si trova nell'emisfero settentrionale. I crateri sono di vario tipo, alcuni sono profondi bacini contornati da un anello di montagna; altri al centro di questi anelli sorgono altri picchi isolati che sono però più bassi delle montagne circostanti; l'ampiezza dei crateri è di gran lunga superiore a quella dei vulcani hanno

il Sole e la Terra hanno sul moto lunare. Il giro che la Luna compie intorno alla Terra viene chiamato «lunazione» o «mese sinodico» e dura 29 giorni e mezzo. Il movimento stesso è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, 2 secondi e 8 decimi di secondo: è questo l'intervallo di tempo che intercorre fra una Luna piena e quella successiva.

Quando la Luna ha compiuto un quarto del suo giro intorno alla Terra, e si trova così a formare con la Terra e il Sole un angolo retto, metà della sua faccia è illuminata e si ha allora il primo quarto. Continuando il suo cammino una quantità sempre maggiore di Luna viene illuminata dal Sole e si dice che in questo periodo la Luna ha «la gobba». Infine circa 15 giorni dopo la Luna nuova, Sole e Luna si trovano in opposizione rispetto alla Terra e l'intera superficie è allora colpita; si ha in questo periodo la «Luna piena». Dopo questa fase essa ricomincia ad avvicinarsi al Sole, ma dall'altra parte: comincia così a perdere la sua rotondità, diventa «gobba», si riduce a metà finché si perde nella luce del Sole nel periodo che è chiamato della «Luna nuova».

La giornata lunare

Come già abbiamo detto, per motivi che spiegheremo nella loro sostanza scientifica occuperebbero un intero volume, la Luna è responsabile di notevoli stravaganze, tanto che si può dire che essa cambia continuamente, seppure di poco, sia percorso sia velocità. E' pertanto assai difficile dire con la massima precisione dove la Luna si troverà in un certo istante. Queste «stravaganze» hanno addirittura creato pittoresche credenze pres-

Non è facile individuare i punti salienti di un avvenimento, in mezzo ad una serie di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, ad una velocità sufficiente perché questo non ricadesse sulla Terra stessa; oggi è riuscita a lanciare un corpo ad una velocità ancora superiore, e a dirigere la sua corsa in modo da farlo arrivare sulla superficie di un altro pianeta, se pure il più vicino alla Terra.

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo motore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo motore del primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato a una velocità di circa otto km. al secondo, mentre l'ultimo stadio del razzo lunare pesa mille cinquecento chili, con un carico utile di soli strumenti ed apparecchi, di quattro quintali, ed è stato lanciato a una velocità di circa 11 km. al secondo.

Un secondo elemento, che s'impone all'attenzione di qualunque tecnico, è la questione dei comandi, e cioè la straordinaria precisione con la quale procedono nella corsa i missili sovietici, l'ultimo dei quali ha evidentemente delle caratteristiche ancora superiori ai precedenti.

La precisione elementare determinante

Nel caso della messa in orbita di un satellite, occorre naturalmente una grande precisione: eventuali errori però, nella direzione finale del razzo e nella sua velocità, se non superano certi limiti, non hanno altre conseguenze che di rendere l'orbita più

allungata del previsto o di far passare il satellite negli strati superiori dell'atmosfera abbreviandone quindi la vita. Soltanto errori cospicui possono portare all'insuccesso del lancio, e cioè al rientro del satellite nell'atmosfera e alla sua disintegrazione.

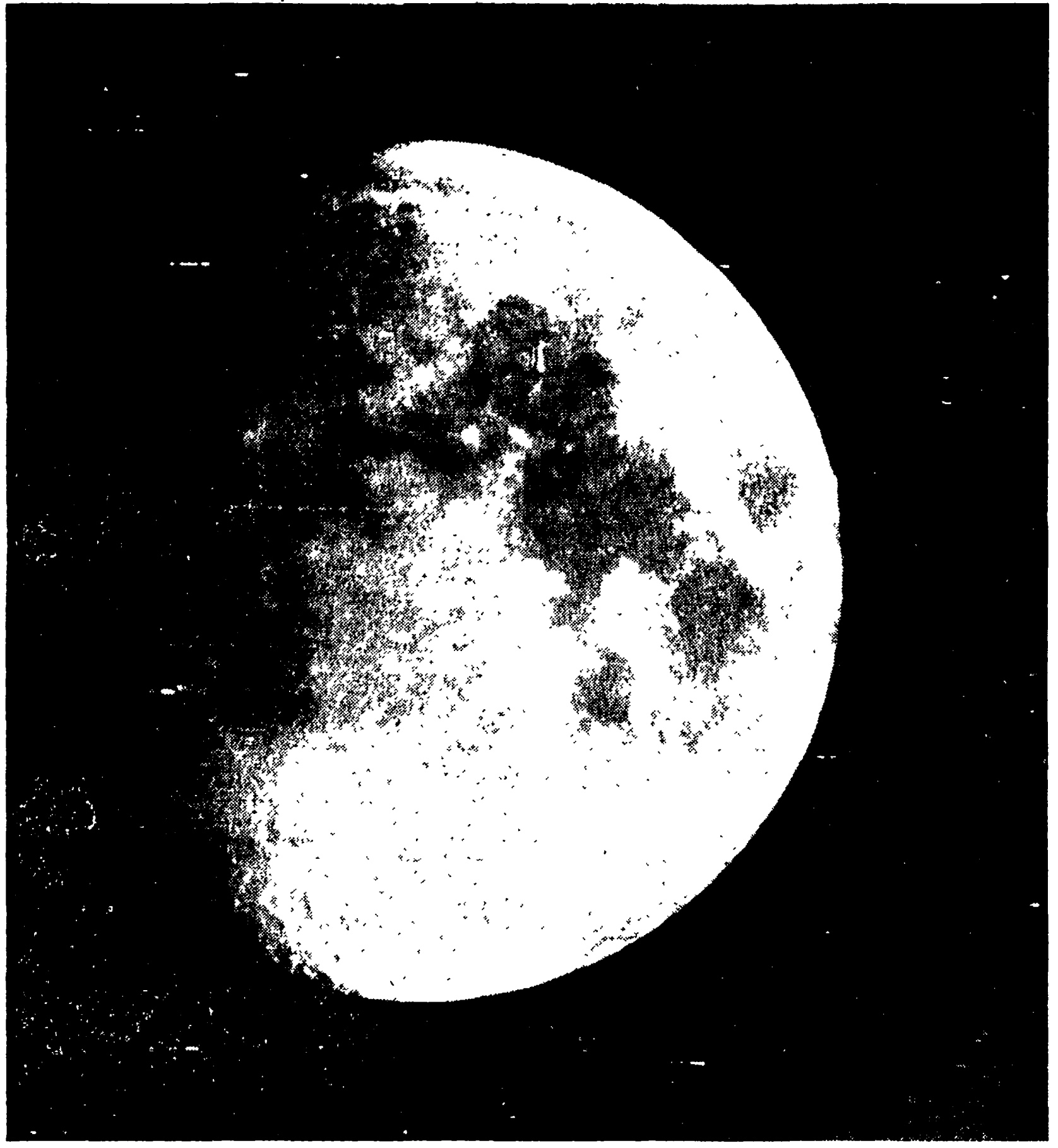
Nel caso di un lancio lunare, il fattore precisione diviene l'elemento primo per il successo o il fallimento dell'impresa. La Luna, pur essendo un corpo celeste di rispettabili dimensioni, rappresenta un «bersaglio» estremamente piccolo, dato che si trova ad una distanza di circa 400.000 chilometri; oltre ad essere un bersaglio mobile in quanto si sposta a una velocità elevatissima.

Il problema, già in questi termini si presenta estremamente difficile: cioè, se si disponesse di un «proiettile» che si spostasse con velocità costante, occorrerebbe lanciarlo con un'angolazione perfetta, e che la sua velocità si mantenesse rigorosamente costante per tutto il percorso.

Ma un missile lunare, non può mantenere una velocità costante: deve essere prima accelerato, ad una velocità di circa 11,1 chilometri al secondo, poi procede di molto rallentato, dato che si allontana, si dalla Terra, ma viene da questa attratto. Nella sua corsa raggiunge, ad un certo punto, la «linea neutra», se così la possiamo chiamare, e cioè quella superficie sulla quale si eguagliano l'attrazione lunare e quella terrestre. In questo punto, il razzo deve avere ancora una certa velocità, altrimenti si arresterebbe. Superato il «punto morto», il missile entra nella sfera di gravitazione lunare per cui accelera di nuovo il suo moto.

Guida automatica e teleguida

Nel caso attuale, in cui la distanza Terra-Luna non è esattamente di 385.000 km., e nel quale occorre evidentemente tener conto dell'effetto dell'attrazione lunare, si hanno i «punti morti» di cui si è parlato: la velocità «teorica» che deve essere impressa al missile è compresa tra 10.848,9 km. al secondo e 10.849,7 km. al secondo. Se la velocità iniziale fosse inferiore al primo di questi due valori, il missile ricadrebbe sulla Terra; se fosse superiore, il missile «mancherebbe» la Luna passando oltre.



La superficie della Luna fotografata nel momento in cui il razzo sovietico si è posato sulla sua superficie

Per centrare la Luna si fa così

Gli scienziati sovietici hanno dovuto superare ostacoli enormi ed effettuare calcoli di estrema precisione per raggiungere l'obiettivo: un errore dello 0,8 per 10.000 nella velocità o nella rotta avrebbe fatto sì che il «Lunik II» passasse davanti alla Luna, «mancandola», come fece il «Lunik I», oppure ricadesse sulla Terra come accadde per il primo tentativo USA

Non è facile individuare i punti salienti di un avvenimento, in mezzo ad una serie di notizie, di dichiarazioni, di commenti, che si accavallano di minuto in minuto, susseguendosi in un ritmo senza respiro, e soprattutto quando questo avvenimento ha la portata di questo secondo lancio lunare. Guardiamoci per prima cosa all'indietro: due anni fa la scienza umana è riuscita a lanciare per la prima volta un corpo celeste oltre l'atmosfera, ad una velocità sufficiente perché questo non ricadesse sulla Terra stessa; oggi è riuscita a lanciare un corpo ad una velocità ancora superiore, e a dirigere la sua corsa in modo da farlo arrivare sulla superficie di un altro pianeta, se pure il più vicino alla Terra.

Il passo avanti compiuto in un periodo di tempo estremamente breve è stato sostanziale, veramente impressionante. In primo luogo, il razzo motore impiegato per il secondo lancio lunare ha dimensioni e potenza varie volte superiori al razzo motore del primo «sputnik» che aveva una massa di ottanta chili, ed era lanciato a una velocità di circa otto km. al secondo, mentre l'ultimo stadio del razzo lunare pesa mille cinquecento chili, con un carico utile di soli strumenti ed apparecchi, di quattro quintali, ed è stato lanciato a una velocità di circa 11 km. al secondo.

Un secondo elemento, che s'impone all'attenzione di qualunque tecnico, è la questione dei comandi, e cioè la straordinaria precisione con la quale procedono nella corsa i missili sovietici, l'ultimo dei quali ha evidentemente delle caratteristiche ancora superiori ai precedenti.

Nel caso della messa in orbita di un satellite, occorre naturalmente una grande precisione: eventuali errori però, nella direzione finale del razzo e nella sua velocità, se non superano certi limiti, non hanno altre conseguenze che di rendere l'orbita più

allungata del previsto o di far passare il satellite negli strati superiori dell'atmosfera abbreviandone quindi la vita. Soltanto errori cospicui possono portare all'insuccesso del lancio, e cioè al rientro del satellite nell'atmosfera e alla sua disintegrazione.

Nel caso di un lancio lunare, il fattore precisione diviene l'elemento primo per il successo o il fallimento dell'impresa. La Luna, pur essendo un corpo celeste di rispettabili dimensioni, rappresenta un «bersaglio» estremamente piccolo, dato che si trova ad una distanza di circa 400.000 chilometri; oltre ad essere un bersaglio mobile in quanto si sposta a una velocità elevatissima.



Una ricostruzione scientifica della superficie lunare, in base alle attuali conoscenze del nostro satellite. E' riconoscibile a destra un piccolo cratere e tra le due montagne in primo piano un «mare» lunare. Nettare anche la particolare forma delle montagne non corrose né dai venti (la causa della mancanza di atmosfera) né dalle acque (elemento ineliminabile sulla Luna)

GIORGIO BRACCHI

TUTTA MOSCA PER LE STRADE HA SEGUITO MINUTO PER MINUTO IL VOLO DEL "SUO," RAZZO

"I segnali sono cessati", disse il professor Bazikin; la folla gli rispose con un uragano di applausi

I rintocchi delle campane del Cremlino e il suono dell'Inno sovietico sono stati trasmessi da radio Mosca nel momento in cui l'astronave raggiungeva la superficie lunare - Commozione e orgoglio i sentimenti dei popoli sovietici - Il deputato americano Victor Anfuso, che ha vissuto a Mosca la drammatica giornata, ha dichiarato: "E' questo forse il più grande risultato della storia,"

(Continuazione dalla 1. pagina)

alle ore 22.04 del 13 settembre, ora italiana) la radio, terminata la trasmissione dell'inno nazionale, ha annunciato che avrebbe ripreso le trasmissioni con un concerto di musica russa. E seguita una mezz'ora di indescrivibile tensione.

Alle 22.37, Levitan, lo speaker delle grandi occasioni, ha cominciato la lettura del comunicato ufficiale (che pubblicano il piano parte del giornale) in cui si annunciava il successo dell'esperimento. La lettura del comunicato è stata ripetuta tre volte.

La TASS aveva cominciato a diffondere l'annuncio qualche secondo prima della radio.

Dinnanzi al planetario di Mosca si era frattanto radunata una numerosa folla in attesa di conoscere l'esito dello esperimento. Nell'interno del planetario, il radiotelegrafista Anatoli Muzhukovsky seguiva da tempo i segnali del razzo. Egli ha potuto sentire i segnali chiaramente, benché deboli, fino a 20 minuti prima della mezzanotte. In seguito la ricezione è peggiorata, e non è stato possibile captare i segnali con continuità. Infine, tutto ciò che si è potuto udire è stato un forte sibilo.

Al Planetario

Un minuto dopo la mezzanotte, quando il razzo stava per colpire la superficie lunare, il direttore del planetario Victor Bazikin ha guardato il suo cronometro e ha detto alla folla semplicemente: «propali» (scoppi). Alludeva ai segnali. La folla (migliaia di persone) gli ha risposto con un uragano di applausi e di «urral».

All'esterno del planetario erano stati sistemati cinque telescopi dinnanzi ai quali migliaia di moscoviti — durante tutta la serata e la notte — hanno fatto la fila per osservare la Luna.

Nei parchi cittadini erano stati collocati altoparlanti in modo che i passanti potessero udire gli annunci di radio Mosca.

Bazikin ha dichiarato ai giornalisti che lo stadio finale del razzo, che seguiva il contatto con gli strumenti, può aver colpito nell'area della Luna e può non averla colpita. In questo caso, lo stadio finale dovrebbe porsi su un'orbita intorno al Sole, orbita che però sarebbe probabilmente più piccola di quella del primo razzo lunare russo lanciato nel gennaio scorso.

Nel planetario di Mosca si trovava anche l'italo-americano Victor Anfuso, pre-

sidente della sottocommissione della Camera dei rappresentanti per gli spazi extra-atmosferici. Anfuso ha detto al direttore del planetario: «Sono molto lieto del vostro successo. Desidero congratularmi con il vostro popolo e con il vostro Paese. Noi speriamo che i nostri Paesi lavoreranno insieme negli spazi extra-atmosferici per la causa della pace».

Il direttore del planetario ha pregato Anfuso di trasmettere i suoi saluti al planetario di New York. Il deputato italo-americano ha dichiarato inoltre all'U.P.: «E' per me molto emozionante trovarmi qui ora. Questo è un grande momento nella storia. Non si può negare che è un grande risultato, forse il più grande nella storia e noi speriamo che ne beneficerà tutta l'umanità».

Anfuso si trova a Mosca per discutere con gli scienziati sovietici i problemi della cooperazione tra Stati Uniti e URSS nell'esplorazione degli spazi cosmici.

Sull'ultima fase del volo è stata trasmessa la seguente precisazione: «L'annuncio della vittoriosa conclusione del viaggio spaziale è stato dato agli scienziati sovietici da uno speciale apparecchio trasmittente installato sul "contenitore", che è entrato in funzione pochi minuti prima dell'arrivo sulla superficie lunare e che ha, per così dire, trasmesso la cronaca della fase finale dell'esperimento».

La netta sensazione che lo esperimento si sarebbe concluso con un storico successo si è avuta poco prima delle diciassette (ora di Mosca, corrispondenti alle 15 di Roma) quando l'emittente sovietica ha annunciato — citando un dispaccio Tass — che il razzo alle 16.40 in punto (ora di Mosca equivalente alle 14.40 ora italiana) era entrato nella fase di gravitazione della Luna.

L'annuncio, la cui voce era venuta da un'emissione a stento contenuta, non ha aggiunto sul momento spiegazioni più esaurienti ma la maggior parte dei moscoviti (le nozioni astronomiche e astronomiche sono molto diffuse fra il pubblico sovietico) ha apprezzato in pieno l'importanza dell'avvenimento e ha tratto dalla secca comunicazione tutte le conseguenze.

Nei parchi di cultura, nei circoli, nelle case, sui battenti lungo la Moscova, nelle strade della capitale e dei villaggi circostanti, persino fra i boschi dove i cacciatori domenicali non avevano trascurato di portare con sé nel gennaio scorso, si è diffuso il sentimento che qualcosa di solenne, di diverso dai pur grandiosi successi



MOSCA — Un gruppo di moscoviti coi giornali spiegati leggono e commentano sorridenti e soddisfatti il lancio di «Lunik» e dietro una lunta e densa fila di gente acquista le edizioni dei giornali con la notizia del razzo (Telefoto)

della scienza sovietica, stava per verificarsi. Il lancio del primo «Sputnik», pur così vicino nel tempo, appariva davvero come il primo passo di un'umanità ancora fanciulla sulla strada affascinante e vertiginosa della conquista del cosmo.

Non non ci siamo più allontanati dalla nostra radio, mentre i nostri vicini (con un entusiasmo fin troppo precipitoso) davano inizio ad una lunga serie di brindisi. I rappresentanti della stampa estera, mobilitati al gran completo nonostante la giornata festiva, trasmettevano una pioggia di cablogrammi in tutte le direzioni e in tutte le lingue del mondo.

Cronaca del volo

Poi radio Mosca ha cominciato ad abbandonare la cautela mantenuta per oltre 24 ore e ha accentuato il tono di ottimismo.

Le analisi degli ultimi dati — ha detto l'annuncio — con un tono di voce sempre più alto — dimostrano che il razzo si muove verso la Luna lungo una traiettoria molto vicina a quella calcolata. Il volo del razzo fra la Terra e la Luna può essere diviso in due parti: nella prima, dal punto di lancio fino a circa 66 mila chilometri dalla Luna, prevale la forza di gravitazione terrestre; e la velocità del razzo, nell'al-

lontanarsi dalla Terra, diminuisce dagli iniziali 11.200 chilometri al secondo fino a 2.31 chilometri al secondo.

Superato quel punto — ha proseguito radio Mosca — la gravitazione lunare prevale su quella terrestre, e la velocità relativa rispetto alla Luna aumenta, fino a raggiungere i 2.900 chilometri al secondo alla distanza di mille chilometri dalla Luna. Ricordiamo — ha soggiunto l'annuncio — che alle 16.40 il razzo è entrato nel campo di gravitazione lunare.

E' trascorso un altro quarto d'ora di attesa febbrile. Poi radio Mosca ha interrotto le trasmissioni di un notiziario generale, che nessuno naturalmente ascoltava per anni.

Dai dati raccolti dalle stazioni di radiodirigimento, ed elaborati dalla calcolatrice elettronica ad azione rapida, risulta ora che il razzo sta avanzando a velocità lievemente più elevata del previsto, e che raggiungerà l'obiettivo con quattro minuti primi di anticipo. Il razzo giungerà quindi alla Luna un minuto dopo la mezzanotte (ora di Mosca, corrispondente alle 22.01 di Roma). La previsione, come si è visto, è stata confermata dalla realtà con uno scarto di un minuto e 24 secondi.

Poco più tardi, l'emittente

sovietica informava che l'ultima fase del viaggio potrà essere seguita dagli scienziati attraverso le segnalazioni di una speciale radio trasmittente, che entrerà in funzione poco prima dello scontro con la superficie lunare.

«Sostanze terrestri?». Già, microbi, batteri, virus, con i quali si potrebbero diffondere sulla Luna le stesse malattie che affliggono la Terra. Gli scienziati hanno dunque cercato di evitare, ai futuri astronauti, che sbarcheranno sulla Luna, il contatto con microrganismi nocivi che forse lassù non esistono? No: il motivo della sterilizzazione del razzo e del «contenitore» è un altro: preservare le caratteristiche della vita sulla Luna (se una vita, pur rudimentale, esiste) nell'attuale stato di «purezza», affinché le osservazioni dei futuri astronauti siano le più esatte possibili.

Radio Mosca trasmette nuove precisazioni: «Nel tratto finale del volo, cioè pochi minuti prima della caduta sulla Luna, un speciale radiodirigimento, detto "altimetro lunare", situato nella capsula, verrà messo in opera. Questo altimetro fornirà dati aggiuntivi circa le variazioni dell'altezza (quella lunare) dell'astronave. L'altimetro comunicherà sui 183.6 megacili. Tutti i dati sulle previsioni relative al contatto con la Luna sono forniti direttamente dal "contenitore" munito di perfezionati apparecchi scientifici. I segnali emessi possono essere captati sulla frequenza di 19.993 megacili, ma questa emittente è indubbiamente la più sicura. Per essere risto dagli osservatori astronomici, un oggetto situato sulla Luna deve avere almeno due o trecento metri di larghezza. Sia l'ultimo stadio del razzo retto, sia il "contenitore" sono perciò troppo piccoli per essere visti e fotografati. La più sicura conferma dell'arrivo sarà data dalla improvvisa cessazione dei segnali, a causa della collisione e della distruzione delle apparecchiature».

malmente ed a fornire i dati scientifici necessari. Ricordiamo, inoltre, che le radio che trasmettono sulle frequenze di 20.000 e 19.997 megacili, sono situate nello ultimo stadio del razzo vettore, che, come abbiamo già riferito ieri sera, viaggia verso la Luna, separato dal "contenitore"...

Ormai non vi sono più dubbi: l'obiettivo sarà raggiunto. Gli scienziati forniscono alla radio notizie sempre più dettagliate, a mano a mano che la certezza del successo

DICHIARAZIONI DELL'ACCADEMICO MARTINOV

Un paio di lanci lunari così e saremo pronti ai viaggi spaziali

MOSCA, 13. — «Un paio di lanci lunari come questo — ha detto l'accademico Martinov, presidente dell'Istituto di Astronautica parlando a Radio Mosca — e saremo pronti per viaggi spaziali perfettamente sicuri».

gli ha aggiunto che tutti gli stadi propulsivi del razzo cosmico arrivato sulla Luna erano missili guidati, e che viaggi su Marte e su Venere sono nei programmi della scienza sovietica.

Krusciov negli Stati Uniti si assomigliano per la loro importanza. Il razzo cosmico N. 2 potrebbe essere battezzato col nome di «messaggero della pace». Esso è stato infatti lanciato alla vigilia del viaggio di Krusciov, il quale si reca in America per una visita di pace.

L'accademico Tikov: «In dubbiamente la vittoria dello spirito umano contribuirà a fondere il ghiaccio della sfiducia fra le nazioni del mondo e a stabilire normali relazioni di amicizia».

Quindi, radio Mosca, citando il radiotelegrafista Anatoli Muzhukovsky, riferisce che, prima, il razzo vettore, e poi il "contenitore", hanno sempre mantenuto una velocità superiore a quella strettamente necessaria per vincere la forza gravitazionale terrestre alle varie quote raggiunte. «Ricordiamo per un istante — dice l'annuncio — che per superare la gravitazione sulla superficie della Terra, una nave spaziale di 1.500 chili deve avere una potenza di 224.000 cavalli-vapore, pari a 300 mila Kw, ossia la potenza di una grande centrale elettrica. C'è ogni ragione di ritenere che simili eccezionali risultati siano stati realizzati grazie ai successi della scienza sovietica nello sviluppo dei nuovi combustibili per i razzi».

«Evidentemente — prosegue il commento di Bogolavlenko — gli Stati Uniti non possiedono ancora un simile combustibile, perché non hanno tentato quest'anno di lanciare un razzo lunare dopo i quattro fallimenti registrati fra l'agosto e il dicembre 1958».

Un altro commento dell'accademico ucraino Nicola Babashev, presidente della Commissione per lo studio delle condizioni fisiche della Luna e dei pianeti, dipende dal Consiglio astrono-

mico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS: «Credo che il lancio permetterà in un avvenire non tanto lontano di mandare sulla Luna e sui pianeti non soltanto navi spaziali automatiche, ma anche i primi viaggiatori spaziali sovietici. Gli scienziati di tutto il mondo si trovano di fronte al grande compito di organizzare istituti planetari sia sulla Terra che sui satelliti artificiali e successivamente sulla Luna e sugli altri pianeti del sistema solare. Questi istituti dovranno studiare la radiazione dei corpi celesti nelle lunghissime onde assorbite dall'atmosfera terrestre. Tali ricerche faciliteranno gli ulteriori progressi della fisica nucleare, permetteranno di comprendere e perfezionare i processi e le reazioni nucleari che avvengono nella Natura e che sono finora a noi sconosciute».

La Luna non è ancora raggiunta (anche se ormai sappiamo che lo sarà fra pochi minuti) e già gli scienziati affidano lo sguardo più lontano, formulano piani più ambiziosi.

Ma il grande momento è ormai giunto. Nella umida e fresca notte già autunnale che avvolge Mosca, la radio trasmette la storica notizia: ore 24.02'24", la Luna è raggiunta!

Pilotato a distanza?

BERLINO, 14. — Il professor Manfred Von Ardenne, scienziato atomico della Germania orientale, Premio Stalin e insegnante di fisica nucleare all'Università di Dresda, ha dichiarato, secondo la agenzia A.D.N. che «il terzo stadio del razzo sovietico poteva essere pilotato a distanza mediante onde ultracorte o essere diretto automaticamente con un apparecchio elettronico».

Lo scienziato Lovell definisce «fantastica» l'impresa del razzo cosmico sovietico

Il direttore del famoso osservatorio di Jodrell Bank ha dichiarato che è stupefacente la precisione degli astronomi dell'URSS - Dichiarazioni di altri scienziati britannici

LONDRA, 13. — Il professor Lovell, direttore del famoso osservatorio astronomico di Jodrell Bank, ha dichiarato che l'impresa sovietica «è fantastica da ogni punto di vista».

Lo scienziato, un'autorità in questioni spaziali, ha definito «stupefacente la precisione degli astronomi sovietici, che si sono sbilanciati solo di due minuti e mezzo sulla durata del viaggio del Lunik II».

La riuscita dell'esperimento, ha detto Lovell, «è dimostrata chiaramente dal progresso dei sovietici nei campi scientifico e tecnologico».

Circa la guida del razzo lo scienziato ha dichiarato che «non si sa con precisione come si sia fatto». Egli ha aggiunto: «Dovremo attendere che gli stessi russi ci dicano se hanno guidato il razzo fino a metà corsa o fino alla fine del viaggio».

Un collega di Lovell, il dott. Davies, ha preso registrazioni dei segnali emessi dal razzo durante il viaggio. Per quel che riguarda il sistema di guida dell'ultima fase del volo Davies ha detto: «Nell'ultima ora nessun razzo a getto invertito è stato acceso e ciò rende l'avvenimento ancor più notevole. Si può solo pensare che i sovietici abbiano cercato di guidare il razzo a metà del viaggio. E' quasi inconcepibile che si possa lanciare un razzo dalla Terra senza nessuna guida e che esso possa raggiungere un obiettivo del genere. Se il razzo è stato guidato a metà del viaggio si tratta di qualcosa di completamente nuovo».



JODRELL BANK — Il prof. Lovell (a sinistra) ed il suo primo assistente Davies mentre ascoltano ad un apparecchio i segnali del razzo lunare (Telefoto)

missione dei razzi della «Royal Society», ha detto a sua volta: «Io penso che si tratta di una notevole impresa. Sembra che i sovietici abbiano guidato il loro razzo con una grande precisione, è meraviglioso e non vi è dubbio che esso ha dovuto colpire la Luna. Evidentemente sarebbe stato possibile far cessare i segnali da Terra ma è improbabile che i russi lo abbiano fatto».

LE REAZIONI MONDIALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

nizzato uno speciale programma e le telecamere erano puntate sulla Luna al momento in cui il razzo avrebbe dovuto giungere. La televisione ha trasmesso alle 20.20 l'annuncio dato da Jodrell Bank.

Le Monde di Parigi nota che il lancio del razzo aumenterà ulteriormente il prestigio dell'URSS. Andre Maurois, accademico di Francia, scrittore: «Bisogna sempre rallegrarsi al raggiungimento di questo caso da parte della scienza, sia che riesca agli studi, scienziati che pesa a quelli di qualunque altra nazione. Bisogna essere particolarmente felici «l'impresa non abbia scopi bellici». Quanto a Brigitte Bardot ha detto: «Prenotatevi due posti per la Luna».

BOXX, 13. — Questa mattina la stazione di osservazione di Bochum, presso Essen, aveva captato alle 9.50 la «radio voce» del razzo cosmico sovietico che ha definito «forte e chiara».

PRAGA, 13. — Nei Paesi socialisti l'avvenimento ha suscitato un'entusiastica reazione. Il Presidente dell'Accademia delle Scienze coreana Pak Nam Un ha notato che «il lancio del nuovo razzo promuoverà la collaborazione internazionale nello spazio cosmico ed aiuterà la causa della pace». Egli ha inoltre osservato che l'impresa sovietica «dimostra l'incomparabile superiorità della scienza e della tecnica dell'URSS, del sistema socialista sovietico su quello capitalistico».

Un telegramma di felicitazioni è stato inviato agli scienziati sovietici da una conferenza distrettuale della Confederazione dei liberi sindacati tedeschi di Berlino.

L'importanza scientifica del volo illustrata dalla stampa sovietica

Articoli di «Sovietskaia Rossia» e della «Komsomolskaia Pravda»

MOSCA, 13. — Le notizie sul secondo razzo cosmico occupavano stamane quasi interamente le prime pagine dei giornali sovietici, i quali pubblicavano anche ampi articoli di scienziati che illustravano le caratteristiche d'importanza del nuovo esperimento.

Il primo razzo cosmico sovietico — scrive un collaboratore dell'Istituto «Sternberg», il dott. Arsinov, sul giornale sovietico Sovietskaja Rossia — si mantiene per lungo tempo a una velocità leggermente superiore ai dieci mila metri al secondo, ma alla distanza di 166 mila chilometri dalla superficie terrestre, la sua velocità era in tutto di circa tre chilometri e mezzo al secondo. Arrivando alla Luna, il razzo utilizzava sempre più l'attrazione lunare, ma ciò porta anche a un cambiamento della direzione e della velocità del suo moto.

Se la velocità iniziale è inferiore ai 10.849 metri al secondo, il razzo non giungerà alla Luna e ricadrà sulla Terra; se la velocità iniziale è superiore ai 10.849 metri al secondo, il razzo volerà attorno alla Luna o nei pressi della Luna (se non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole.

Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849 metri al secondo, ma inferiore ai 10.849.

L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea l'articolo — è per la prima volta teleguidato: ciò dà la

possibilità di correggere il suo volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i loro voli cosmici».

La Komsomolskaia Pravda dà l'opinione di un altro scienziato, che fa la differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consistendo nel fatto che quest'ultimo il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati nel corso della giornata). La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un corpo e proprio tiro a segno in corsa in cui si è al punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di raccogliere dati scientifici sulle proprietà dell'ambiente che circonda la superficie lunare.

In particolare, dice l'autore dell'articolo che è il dottore in scienze tecniche V. Inzenko, dovranno stabilire l'importanza dell'apparecchiatura che raccoglie i dati sui campi di radiazioni circumterrestri. Nella sua relazione all'assemblea plenaria dell'Accademia delle Scienze nel marzo 1959, che trattava dei risultati delle ricerche cosmiche con l'impiego dei satelliti e dei razzi, l'accademico Kravchenko ha parlato di un interessante scoperta compiuta dagli studiosi, quella del cosiddetto «anello di radiazioni intorno alla Terra». Prima si riteneva che la Terra fosse una palla circondata da atmosfera di uno spessore non superiore ai 200-300 chilometri. Si è poi accertato che l'altezza dell'atmosfera è considerevolmente maggiore e tocca i mille chilometri. Dopo la scoperta dell'anello di radiazione, è risultato che la materia che si muove nello spazio, insieme con il nostro pianeta, si stende a una distanza di 7-8 ranghi terrestri, cioè a più di 40 mila chilometri. Un tempo noi ritenevamo che la Terra fosse un globo, ora sappiamo che è un anello gassoso relativamente sottile. Ora si può con maggiore esattezza supporre che la Terra considerata come corpo celeste, si presenta come una grande nuvola di forma casuale in paragone con il nucleo più solido che è al suo interno. La questione che riguarda la natura dell'anello di radiazioni non è però ancora completamente chiarita.

E' indubbio che i dati che

saranno forniti dal secondo razzo cosmico sovietico saranno di capitale importanza per la soluzione di questo problema.

Altro problema di estremo interesse che potrà essere chiarito dal secondo razzo cosmico sovietico è quello relativo al campo magnetico lunare. «Risolvere la questione della esistenza o meno di un campo magnetico lunare — dice sempre l'articolo della Komsomolskaia Pravda — è di fondamentale importanza. Ci permetterà non soltanto di ottenere importanti dati sulle proprietà fisiche della Luna, ma permetterà anche di comprendere meglio l'essenza del magnetismo terrestre».

In un'intervista alla Komsomolskaia Pravda il professor Dimitri Martinov, direttore dell'Istituto astronomico «Sternberg», aveva previsto quel che sarebbe avvenuto stasera dicendo: «Naturalmente non sarà possibile osservare direttamente il razzo quando toccherà la superficie lunare. Gli astronomi non vedranno neppure la nuvola di polvere che sarà formata dal razzo quando colpirà la Luna alla velocità di quasi 3 chilometri al secondo. Per essere visto dagli osservatori astronomici, un oggetto situato sulla Luna deve avere almeno due o trecento metri di larghezza. Sia l'ultimo stadio del razzo retto, sia il "contenitore" sono perciò troppo piccoli per essere visti e fotografati. La più sicura conferma dell'arrivo sarà data dalla improvvisa cessazione dei segnali, a causa della collisione e della distruzione delle apparecchiature».

Il solito fesso interplanetario

CAPE CANAVERAL, 14. — Uno scienziato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che se il razzo in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna (e non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole.

«Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849 metri al secondo, ma inferiore ai 10.849».

L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea l'articolo — è per la prima volta teleguidato: ciò dà la

possibilità di correggere il suo volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i loro voli cosmici».

La Komsomolskaia Pravda dà l'opinione di un altro scienziato, che fa la differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consistendo nel fatto che quest'ultimo il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati nel corso della giornata).

La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un corpo e proprio tiro a segno in corsa in cui si è al punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di raccogliere dati scientifici sulle proprietà dell'ambiente che circonda la superficie lunare.

In particolare, dice l'autore dell'articolo che è il dottore in scienze tecniche V. Inzenko, dovranno stabilire l'importanza dell'apparecchiatura che raccoglie i dati sui campi di radiazioni circumterrestri. Nella sua relazione all'assemblea plenaria dell'Accademia delle Scienze nel marzo 1959, che trattava dei risultati delle ricerche cosmiche con l'impiego dei satelliti e dei razzi, l'accademico Kravchenko ha parlato di un interessante scoperta compiuta dagli studiosi, quella del cosiddetto «anello di radiazioni intorno alla Terra».

Prima si riteneva che la Terra fosse una palla circondata da atmosfera di uno spessore non superiore ai 200-300 chilometri. Si è poi accertato che l'altezza dell'atmosfera è considerevolmente maggiore e tocca i mille chilometri. Dopo la scoperta dell'anello di radiazione, è risultato che la materia che si muove nello spazio, insieme con il nostro pianeta, si stende a una distanza di 7-8 ranghi terrestri, cioè a più di 40 mila chilometri. Un tempo noi ritenevamo che la Terra fosse un globo, ora sappiamo che è un anello gassoso relativamente sottile. Ora si può con maggiore esattezza supporre che la Terra considerata come corpo celeste, si presenta come una grande nuvola di forma casuale in paragone con il nucleo più solido che è al suo interno. La questione che riguarda la natura dell'anello di radiazioni non è però ancora completamente chiarita.

E' indubbio che i dati che

Il solito fesso interplanetario

CAPE CANAVERAL, 14. — Uno scienziato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che se il razzo in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna (e non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole.

«Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849 metri al secondo, ma inferiore ai 10.849».

L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea l'articolo — è per la prima volta teleguidato: ciò dà la

possibilità di correggere il suo volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i loro voli cosmici».

La Komsomolskaia Pravda dà l'opinione di un altro scienziato, che fa la differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consistendo nel fatto che quest'ultimo il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati nel corso della giornata).

La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un corpo e proprio tiro a segno in corsa in cui si è al punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di raccogliere dati scientifici sulle proprietà dell'ambiente che circonda la superficie lunare.

In un'intervista alla Komsomolskaia Pravda il professor Dimitri Martinov, direttore dell'Istituto astronomico «Sternberg», aveva previsto quel che sarebbe avvenuto stasera dicendo: «Naturalmente non sarà possibile osservare direttamente il razzo quando toccherà la superficie lunare. Gli astronomi non vedranno neppure la nuvola di polvere che sarà formata dal razzo quando colpirà la Luna alla velocità di quasi 3 chilometri al secondo. Per essere visto dagli osservatori astronomici, un oggetto situato sulla Luna deve avere almeno due o trecento metri di larghezza. Sia l'ultimo stadio del razzo retto, sia il "contenitore" sono perciò troppo piccoli per essere visti e fotografati. La più sicura conferma dell'arrivo sarà data dalla improvvisa cessazione dei segnali, a causa della collisione e della distruzione delle apparecchiature».

E' indubbio che i dati che

Il solito fesso interplanetario

CAPE CANAVERAL, 14. — Uno scienziato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che se il razzo in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna (e non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole.

«Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849 metri al secondo, ma inferiore ai 10.849».

L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea l'articolo — è per la prima volta teleguidato: ciò dà la

possibilità di correggere il suo volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i loro voli cosmici».

La Komsomolskaia Pravda dà l'opinione di un altro scienziato, che fa la differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consistendo nel fatto che quest'ultimo il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati nel corso della giornata).

La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un corpo e proprio tiro a segno in corsa in cui si è al punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di raccogliere dati scientifici sulle proprietà dell'ambiente che circonda la superficie lunare.

In un'intervista alla Komsomolskaia Pravda il professor Dimitri Martinov, direttore dell'Istituto astronomico «Sternberg», aveva previsto quel che sarebbe avvenuto stasera dicendo: «Naturalmente non sarà possibile osservare direttamente il razzo quando toccherà la superficie lunare. Gli astronomi non vedranno neppure la nuvola di polvere che sarà formata dal razzo quando colpirà la Luna alla velocità di quasi 3 chilometri al secondo. Per essere visto dagli osservatori astronomici, un oggetto situato sulla Luna deve avere almeno due o trecento metri di larghezza. Sia l'ultimo stadio del razzo retto, sia il "contenitore" sono perciò troppo piccoli per essere visti e fotografati. La più sicura conferma dell'arrivo sarà data dalla improvvisa cessazione dei segnali, a causa della collisione e della distruzione delle apparecchiature».

E' indubbio che i dati che

Il solito fesso interplanetario

CAPE CANAVERAL, 14. — Uno scienziato americano del centro di Cape Canaveral ha dichiarato che se il razzo in cui il razzo lunare sovietico ha raggiunto la Luna (e non cadrà su di essa), restando nello spazio interplanetario e rimanendo in tal modo satellite del Sole.

«Perciò, se noi vogliamo che il nostro razzo non ricada sulla Terra, ma sulla Luna, o rimanga un suo satellite, bisogna imprimergli una velocità superiore ai 10.849 metri al secondo, ma inferiore ai 10.849».

L'ultimo stadio del secondo razzo — sottolinea l'articolo — è per la prima volta teleguidato: ciò dà la

possibilità di correggere il suo volo. Gli scienziati sovietici dirigono così ogni volta con maggiore sicurezza e precisione i loro voli cosmici».

La Komsomolskaia Pravda dà l'opinione di un altro scienziato, che fa la differenza tra il primo e il secondo razzo cosmico consistendo nel fatto che quest'ultimo il razzo si spingerà in una zona molto più vicina alla Luna (l'articolo, apparsa questa mattina, era naturalmente ancora molto prudente in quanto non disponeva dei dati comunicati nel corso della giornata).

La difficoltà di raggiungere la Luna si può valutare se si pensa che si tratta di un corpo e proprio tiro a segno in corsa in cui si è al punto di partenza che il bersaglio sono mobili. Questo esperimento permetterà di raccogliere dati scientifici sulle proprietà dell'ambiente che circonda la superficie lunare.

In un'intervista alla Komsomolskaia Pravda il professor Dimitri Martinov, direttore dell'Istituto astronomico «Sternberg», aveva previsto quel che sarebbe avvenuto stasera dicendo: «Naturalmente non sarà possibile osservare direttamente il razzo quando toccherà la superficie lunare. Gli astronomi non vedranno neppure la nuvola di polvere che sarà formata dal razzo quando colpirà la Luna alla velocità di quasi 3 chilometri al secondo. Per essere visto dagli osservatori astronomici, un oggetto situato sulla Luna deve avere almeno due o trecento metri di larghezza. Sia l'ultimo stadio del razzo retto, sia il "contenitore" sono perciò troppo piccoli per essere visti e fotografati. La più sicura conferma dell'arrivo sarà data dalla improvvisa cessazione dei segnali, a causa della collisione e della distruzione delle apparecchiature».

E' indubbio che i dati che

Il solito fesso interplanetario

CAPE CANA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Chiesa L. 150 - Cronaca L. 100 - Beni
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Beni
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivelazioni (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

DIVAMPA LA POLEMICA NELLA DC DOPO IL DISCORSO DELL'ON. MORO

L'on. Fanfani parla di nuove elezioni Pella sconfitto nella "sua", Biella

Solo Segni e i dorotei in pieno accordo col segretario del partito - I congressi provinciali democristiani di Sassari, Chieti e Cuneo - Un discorso di Pietro Nenni a Milano

Le reazioni al discorso programmatico dell'on. Moro a Trieste e lo svolgimento di alcuni congressi provinciali sono state le manifestazioni di ieri nel quadro della preparazione congressuale della D.C.

Come era da prevedersi, la posizione di Moro ha incontrato la pronta (ed evidentemente preordinata) adesione di tutti i leaders dorotei. Conosco i messaggi si sono dichiarati pienamente d'accordo col segretario del partito l'on. Gui, l'on. Colombo, l'on. Rumor, l'on. Taviani, l'on. Russo. Si è dichiarato d'accordo anche l'on. Nenni il quale - allentando sempre più i vincoli che lo legavano all'on. Fanfani - ha pronunciato a Pavia un vero patto di fedeltà con il segretario del governo Segni.

Segni stesso, parlando a Sassari, si è affrettato a ringraziare Moro; anzi, prendendo fiato e coraggio, il Presidente del Consiglio ha detto che le accuse e le critiche rivolte al suo governo sono ingiuste e preconcette, in quanto già De Gasperi (il che è verissimo) aveva formato dei governi appoggiati a destra; e non si è peritato di conoscere l'appoggio che altri partiti (i monarchici e i fascisti, evidentemente - ndr.) hanno dato senza chiedere compromissioni. L'atteggiamento del Presidente del Consiglio conferma che, nonostante la sua apparente cautela e polivalenza (il governo Fanfani andava bene, il governo Segni andava bene, un governo centrista andava bene), il discorso di Moro si traduce, oggi, in un appoggio obiettivo al governo in carica.

Naturalmente, era molto attesa la reazione di Fanfani. Moro, più che come «mediatore» tra i tronconi di Iniziativa democratica, si era posto come supremo reggitore di tutta la corrente e di tutto il partito; il che significava respingere Fanfani in posizione subordinata. L'ex-leader avrebbe potuto di lasciarsi assediare, oppure si sarebbe differenziato.

A giudicare dal discorso tenuto ieri a Lecce, sembra che Fanfani abbia deciso di attenersi alla seconda alternativa. Il suo - pur nel consueto tono ambiguo e involuto - è apparso un discorso di attacco. Fanfani, s'in-

Il nostro corrispondente da Mosca

MAURIZIO FERRARA

è arrivato a New York per seguire il viaggio di

KRUSCIOV

Per la prima volta un giornalista de "L'UNITÀ" è entrato negli Stati Uniti

Nel prossimi giorni le sue corrispondenze

te, ha ringraziato Moro per le parole cortesi e ha risposto ancora una volta «che l'Unione leggenda circa l'investimento di apertura del governo bipartito». Ma poi ha detto chiaro e tondo che, a suo giudizio, la D.C. deve ormai porsi nella prospettiva delle prossime elezioni, che andranno tenute non appena le condizioni appariranno più favorevoli (non subito, ovviamente, dato che il partito è in piena crisi).

«A Firenze», ha detto Fanfani - non si va per ratificare decisioni non coerenti all'interno del 25 marzo, ma si va per compiere il primo atto preparatorio delle future elezioni, per quanto lontane esse possano essere immaginate. Ribadendo la sua avversione all'attuale formula di governo, Fanfani ha aggiunto: «La battaglia dovrà verificarsi nella direzione di chi proviene la minaccia di sinistra ma per vincerla non si potrà immaginare di accamparsi a forza di destra». L'obiettivo di Fanfani resta comunque esclusivamente strategico: combattere «la minaccia» più efficace «il comunismo» guadagnare voti alla D.C. in vista della conquista della maggioranza assoluta.

E veniamo ai congressi provinciali d.c., che ieri si sono tenuti a Sassari, Chieti, Biella e Cuneo.

A Sassari, dove ha partecipato ai lavori il Presidente del Consiglio, è stata approvata una mozione di pieno sostegno all'attuale governo e alla politica che rappresenta e sono stati eletti sette delegati direzionali su sette. Il congresso, però, è stato non poco agitato, le impostazioni filogovernative e filodirezionali dell'on. Cossiga (il quale ha tuttavia denunciato l'intervento di prelati alti e bassi e di personalità ecclesiastiche nella lotta delle fazioni all'interno del partito), sono state

vivamente controbatte dall'on. Pizzalis.

A Chieti, le alleanze si sono così delineate: da una parte i dorotei sostenuti dal «notabile» locale on. Spataro, nonché dagli «scelzionisti» Cotellessa e Rocchetti; dall'altra parte, i fanfaniani e la Base. I dorotei, come si prevedeva, hanno conquistato tutti i 10 delegati.

Iniziativa democratica, scissa a Chieti, si è invece riunita a Cuneo: ma la riunificazione, in realtà, ha lasciato permanere forti urti interni. Sono stati eletti due delegati di tendenza dorotea, uno di tendenza fanfaniana, uno scelzionista e uno di Rinascimento.

A Biella, infine, il congresso si è svolto alla presenza di sotto il controllo dell'on. Della Croce, vicepodestà fascista della città. Pella ha anche pronunciato

IL DISCORSO DEL COMPAGNO GIANCARLO PAJETTA ALLA FESTA DELL'UNITÀ A GENOVA

Il P.C.I. ha appoggiato ed è sempre pronto ad appoggiare una politica di riforme concrete e di lotta contro i monopoli

La competizione pacifica non può significare accettazione dell'arbitrio dei monopoli - Per una nuova maggioranza non si può prescindere dai comunisti - Dozza a Pesaro denuncia le posizioni di Spellman e Lercaro e l'acquiescenza del governo italiano agli esperimenti «francesi

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 13. - Partendo dal Festival dell'Unità di Genova, il compagno Giancarlo Pajetta ha rivendicato ai comunisti il merito di aver creduto in questi anni alla possibilità di una politica di coesistenza e di distensione e di aver tenacemente operato per essa. Un giornalista straniero - ha sottolineato l'oratore - ha scritto in questi giorni che quello che sta accadendo oggi era addirittura impensabile. Ancora qualche anno fa, chi avesse osato pronunciare stato deferto al poliziesco comitato «contro le attività antiamericane», i comunisti non solo l'hanno ritenuto giusta la politica che oggi appare possibile, ma non hanno temuto di affrontare, nella loro lotta per la distensione, le persecuzioni e il dilagare delle varie agenzie maccartiste che si trovavano e si trovano in ogni paese dell'Occidente. Coloro che puntavano sull'insediamento della guerra fredda, così come i revisionisti che facevano negli anni passati di crisi e di impotenza del campo socialista, dovrebbero oggi ammettere che la forza dell'Unione Sovietica, la sua ostinata politica di pace, i nuovi orientamenti di strati sempre più vasti di opinione pubblica sono stati gli elementi determinanti della svolta storica.

La nuova situazione, che rappresenta una conferma della nostra politica e alla quale abbiamo contribuito con tutte le nostre forze, ci richiama dunque a vedere accrescersi il prestigio del nostro Partito e la sua autorità nel Paese.

Pajetta ha denunciato il carattere reazionario della politica degli «atlantici» del nostro Paese, di quelli che egli ha definito «i vedovi della guerra fredda» che si fanno spingere in questi giorni nel vortice nero dell'America per portare il tutto e piangono nel timore della pace.

Quale può essere, quale deve essere la politica del nostro Paese di fronte alle prospettive della distensione e della competizione pacifica? - si è chiesto l'oratore - si è chiesto l'oratore; e ha precisato: «La competizione pacifica fra gli Stati non può certo voler dire per noi subordinazione dei lavoratori e dei ceti medi all'arbitrio del capitale monopolista che intende far pagare alla nazione le spese della concorrenza. Per poter partecipare a una competizione pacifica per il progresso, l'Italia deve diventare un paese davvero moderno per il suo progresso tecnico e civile, ci sono lussi superflui che il nostro paese non può permettersi: sono i profitti esosi del capitale, l'agricoltura arretrata, la disoccupazione, l'ignoranza. Un'Italia moderna non può essere che un'Italia che accanzi verso il socialismo e si libera dalle catene dell'anticomunismo. Chi prescinde dalle cose - ha aggiunto Pajetta - rispondendo così al discorso dell'on. Moro - e fra queste della realtà della nostra presenza alla testa dei lavoratori, non può certo pretendere di trovare una soluzione ai problemi che assillano il Paese.

Di fronte a una Democrazia cristiana incapace di permettere anche solo la discussione sui problemi concreti e sulle esigenze delle masse, che invita ancora una volta i socialisti ad accreditarsi all'anticomunismo, siamo noi che rivolgiamo il nostro appello ai lavoratori cattolici, i quali, anch'essi, hanno bisogno dei comunisti e di una nuova unità per la soluzione dei problemi comuni. I democristiani appaiono come ossessionati dall'arbitrio del monopolio, dalla ricerca di voti disponibili dal timore di certi consensi. Per quello che ci riguarda, siamo estremamente chiari: i nostri voti, non solo ci sa-

ranno per le cose importanti e utili, ma ci sono già stati. La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

Oggi lo stato di necessità per l'Italia - ha concluso Pajetta - sta nella soluzione di quei problemi con una politica nuova che permetta di adeguarsi alla nuova situazione. Per questa politica che può realizzarla non si può prescindere dai comunisti che l'hanno voluta e rappresentano milioni di lavoratori che possono imporre la realizzazione.

Noi diciamo no alla Confindustria, sì per la libertà delle fabbriche; no al pericolo atomico, sì alla riforma agraria, sì all'ordinamento regionale, sì agli scambi con tutti.

La chiarezza nelle cose non è certo di Fanfani, che strizza l'occhio agli inquisiti e vuol rassicurare gli anticomunisti.

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

La giornata politica registra, infine, un discorso tenuto a Milano dal compagno Nenni. Il discorso ha diluito e quindi reso più generiche le posizioni recentemente assunte dalla direzione del PSI verso le correnti della Democrazia Cristiana. «Possiamo contare sui socialisti ha detto infatti Nenni, «coloro che sono decisi a confinare fuori dalla vita politica i monarchi-fascisti-coloro che vogliono dare soddisfazione agli elementari rivendicazioni dei lavoratori, coloro che vogliono aiutare lo sviluppo

economico del Paese, garantire l'autonomia degli enti locali e favorire sul piano internazionale il nuovo corso disensivo. Se si vuole andare avanti si può contare «noi». La questione dei rapporti con i comunisti è stata invece sollevata da Nenni di nuovo in termini polemici. Coi comunisti, ha detto, abbiamo una quantità di interessi comuni e quindi di «ponti» di confluenza nella difesa dei lavoratori e nelle lotte economiche e sindacali: «e abbiamo una divergenza di fondo sui problemi della conquista e dell'esercizio del potere». Nenni ha però insistito precisando che il PSI non si propone di combinare pateracchi con chiechessia: «Non c'è nulla da «combinare». Ma chiunque si appresti ad andare a una di queste deviazioni, ha detto, che avrà favorevoli».

IN UN CLIMA DI INTIMIDAZIONE E DI FALSI

Le elezioni-truffa a San Marino danno la maggioranza ai clericali

Secondo i dati ufficiosi, 36 seggi spetteranno alla D.C. e ai socialdemocratici, 24 alle sinistre - Il P.C.S. mantiene tutti i voti delle precedenti consultazioni

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 13. - Il grande broglio dei «voti per posta» racimolati dagli attivisti clericali e socialdemocratici negli Stati Uniti e la pesante atmosfera di intimidazione a cui il governo italiano ha agitato anche il ricatto, sotto forma di minaccia di rappresaglia economica - hanno reso possibile la prevalenza dei partiti «roveretiani» (D.C. e PSDS) nelle elezioni del Consiglio Grande e Generale. Essi, secondo i calcoli resi noti in nottata, ma non ancora ufficiali, hanno infatti ottenuto 36 seggi su 60. Secondo gli stessi dati, la DC ha avuto 2814 voti (nel 1955, prima del colpo di stato, 2006); il PCS (Partito comunista), 1651 (1656); il PSS (Partito socialista), 881 (1338); il PSDS (social-

democratico) 1016 (545).

I seggi andranno così distribuiti: 27 alla DC; 16 al PCS; 9 al PSDS; 8 al PSS.

Alle odierne votazioni hanno preso parte l'85% degli aventi diritto al voto; e cioè, il 95% dei residenti nel territorio, l'84% degli emigrati nei paesi oltreoceano (che avevano quindi diritto al «voto per corrispondenza») e soltanto poco più del 60% degli emigrati in Italia e nei paesi europei.

Nonostante i brogli, l'imposizione del voto per corrispondenza e gli impedimenti frapposti al voto degli elettori residenti nei paesi europei - nella loro stragrande maggioranza votati per la sinistra - il Partito comunista, contro cui si è accanita la reazione della DC e dei governanti di Rovereto, mantiene saldamente le sue posizioni.

Fin dalle primissime ore del mattino, San Marino appariva quasi completamente trasformato. I seggi elettorali si sono aperti alle ore 7, vietata la vendita degli alcolici, chiusi molti negozi e bar, distratti i cittadini dalle abituali occupazioni. L'afflusso turistico è stato assai minore del solito. Le strade erano tutte deserte, i sammarinesi, quelli residenti in Repubblica e le diverse migliaia che sono giunti a votare dall'Italia e dal resto d'Europa.

L'impressione era quella di un giorno eccezionale; mai come oggi è però apparsa

alternativa non sono mancati: centinaia di giovanotti con bracciale azzurro della DC sammarinese si agitavano ovunque privi di mete precise, quasi a ostentare una potenza che voleva essere un ammonimento per l'elettore. Del resto, la loro presenza indicava solo la larghezza di mezzi finanziari con cui piazzati. Gesù ha concorso alla preparazione di queste elezioni e insieme l'assai basso tenore di vita dei sammarinesi, per molti dei quali una giornata lautamente pagata è un'occasione d'oro da non lasciar perdere.

Accanto ai carabinieri ita-



SAN MARINO - L'ex segretario di Stato compagno Morganti, al seggio elettorale (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PESARO, 13. - Lo storico incontro fra Krusciov e Eisenhower è stato al centro del discorso che il compagno Giuseppe Dozza, della Divisione del PCI, sindaco di Bologna, ha pronunciato stasera davanti a una grande folla riunita al piazzale Schiavini a conclusione del Festival pesarese dell'Unità, nel corso del quale è stato annunciato che la Federazione di Pesaro-Urbino, dopo aver superato l'obiettivo iniziale di 5 milioni, è